



Sostenitori del Movimento Cinque Stelle durante una manifestazione al Colosseo. FOTO DI CHIARA ROSSI/LAPRESSE

Roma violenta, le promesse dimenticate di Alemanno

Dice il sindaco che sono delitti passionali, come Roma fosse precipitata nell'Italia degli anni Cinquanta, nel divorzio all'italiana. Eppure persino il Tempo, quotidiano conservatore della capitale, apre la prima pagina con il femminicidio. Eppure, cinque anni fa, Gianni Alemanno saltò come una iena sul tragico omicidio di Giovanna Reggiani, delitti e stupri venivano addossati all'amministrazione comunale, ai romeni, che fuggivano sui pullman per il clima da caccia alle streghe. Cinque anni dopo una ragazza muore accoltellata alla gola in una strada buia di Dragona, dove i lampioni ci sono ma da tempo immemorabile non vengono accesi. Un egiziano viene ucciso e la pista del delitto porta ai protettori delle prostitute. E in una casa dell'Aurelia scoppia, in questo caso in una dimensione privata, la tragedia del femminicidio suicidio, in una famiglia chiusa e timorata di Dio. Da sinistra, in campagna elettorale, non si ripete la rozzezza della speculazione xenofoba che portò Alemanno a vincere sull'onda della paura. Ma, nota Alfio Marchini, «la sicurezza a Roma è una delle tante promesse non mantenute da Alemanno che rimbalza sempre le responsabilità. Oggi c'è un sistema di insicurezza forte, soprattutto per le donne, per i più deboli, per i più indifesi, a Roma vige la legge del più furbo e del più prepotente».

IL CASO

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Campagna elettorale difficile in una città più aggressiva verso i deboli e le donne. Pesano la crisi sociale e quella delle periferie abbandonate

ma bene comune». Insomma il tema della paura si è trasformato in un moltiplicatore delle prebende, lasciando i romani con i loro problemi di sempre. Aggressività, esasperazione di cui ha fatto le spese lo stesso Ignazio Marino quando, ieri, era al mercato di Campo de' fiori, dove Emilia La Nave, ricercatrice candidata nella lista Civica, è stata buttata a terra facendosi male.

Il femminicidio indigna anche Sandro Medici, che si presenta con la lista Repubblica romana, dice la candidata Oria Gargano: «Alemanno si è scordato (oltre alle sparatorie in pieno centro che non si vedevano dai tempi della banda della Magliana) il dovere di fornire dati disaggregati per sesso, età. Perché, se si fa questo, ci si rende conto che a Roma, come in Italia, calano gli omicidi ma aumentano gli omicidi di genere, ovvero quelli di cui è vittima una donna». Marchini ha fatto dei quartieri il centro della sua proposta elettorale e, anche per quanto riguarda la violenza sulle donne, sostiene: «È un problema che si controlla attraverso i quartieri, dove tutti si conoscono, con un comitato composto da due donne e un uomo, che saranno in contatto con una unità di crisi capitolina, operativa 24 ore».

Il sindaco Alemanno dichiara che sarà il sindaco delle periferie, come se le non fosse già stato sindaco per cinque anni e le periferie, da San Basilio, a Tor-

re Spaccata, alla buia Dragona, alla sconcertante stazione di Anagnina, a Tor Bella Monaca, fossero migliorate. A Tor Bella Monaca il piano (disastroso) di demolizione ricostruzione è rimasto lettera morta.

Un bilancio disastroso quello della giunta uscente. Per limitarsi al tema della sicurezza, c'è la penetrazione in contrastata della criminalità organizzata nelle attività commerciali del centro. Eppure, la campagna per il Campidoglio non è una passeggiata per il centro sinistra. A Roma probabilmente caleranno Grillo, a sostegno del candidato cinque stelle, Berlusconi si spenderà per Alemanno. Il Pd è in mezzo al guado, nazionalmente e localmente. E una parte degli elettori del Pd è in sofferenza per il governo delle larghe intese, con i Micciché, le Biancofiore, le Lorenzin (che non ha perso tempo nell'utilizzare il ruolo istituzionale a favore del Pd del Lazio). Il reggente del Pd romano Eugenio Patané sta lavorando a un'assemblea dei circoli e ad alcune iniziative del Pd su sicurezza, politiche urbane, innovazione. Ma si lavora anche alla chiusura in piazza, a iniziative di peso nazionale. Ignazio Marino si fa forte del suo profilo di personalità fuori dagli schemi ma c'è anche il problema dell'affermazione del Pd che è il partito perno della coalizione. E per assolvere questo ruolo non basta l'impegno individuale dei candidati presidente nei municipi. Dunque l'elezione del segretario nazionale, Cuperlo o Epifani, avrà, certamente, un riflesso sulla campagna elettorale romana.

Ignazio Marino, intanto, ha incassato il sostegno dell'ex assessore di Alemanno, Umberto Croppi. Croppi ha spiegato che, per lui, non si tratta di essere alla ricerca di una poltrona ma della possibilità di dare un contributo su temi su cui si è battuto e che sono alla base della delusione nel suo rapporto con Alemanno: l'autonomia delle aziende, l'amministratore unico al posto della pleora di consiglieri di amministrazione. «È un fatto politico», spiega Silvio Di Francia che ha fatto da ponte fra i due. È il segno di una «inclusività che va oltre lo schema di sinistra e parla ad altri mondi», spiegano al comitato di Ignazio Marino. E in queste ore un'altra Fli doc come Flavia Perina sta meditando un annuncio pubblico in favore della candidatura di Marino.

Intanto il senatore, che sta lavorando ad una iniziativa sul programma il 13 maggio, prepara anche una iniziativa specifica con la parte del Pd che si richiama a Renzi, anche per sfatare il diffondersi della voce che darebbe una parte dei voti «renziani» in uscita verso Marchini. In realtà Paolo Gentiloni sta lavorando con Marino su molte questioni, in particolare sul turismo e sulla questione dei Fori imperiali. Ma non è da escludere che vi sia una iniziativa con lo stesso Matteo Renzi.



Il tour di Ignazio Marino sui mezzi pubblici di Roma. FOTO OMNIROMA

dal comportamento dei contestatori, hanno tentato di frenare gli esagitati». Tra accuse incrociate il caso tiene banco per l'intera giornata e sono numerosi gli attestati di solidarietà del mondo politico al candidato sindaco di Roma la cui intenzione, si ribadisce, era quella di «dialogare in modo civile con gli animalisti».

Peraltro proprio il comitato Ignazio Marino sindaco fa sapere che dopo quanto avvenuto nella mattinata «continuano i toni inaccettabili e gli insulti da parte di sedicenti animalisti». Il riferimento è a «dichiarazioni a mezzo stampa aggressive e piene di falsità e post minacciosi sui social network», con messaggi intimidatori che annunciano: «E questo è solo l'inizio».

Roma cinque anni dopo è più cupa, più aggressiva, più inquinata, con le auto parcheggiate in seconda e terza fila. D'altra parte il condono sulle multe fu il primo atto di Alemanno sindaco, come se il suo compito non fosse quello di governare secondo le regole ma di favorire i propri amici e di ingraziarsi gli elettori. Infatti, poi, è arrivata parentopoli, con le assunzioni di manager e amministrativi ad Ama e Atac. È arrivato lo scandalo dei filobus, comprati con mazzette, mentre non è pronto il tracciato protetto che dovrebbe collegare Tor dei Cenci e Tor Pagnotta all'Eur.

«Il Campidoglio», sostiene Ignazio Marino, «deve tornare ad essere il punto di riferimento della comunità cittadina, cosa che oggi non rappresenta più». Per la sicurezza Alemanno ha moltiplicato «le deleghe anche sovrapponibili, dieci cariche da 120 mila euro l'anno», fa i conti il candidato di «Ro-

A Catania e in Sicilia Pd al voto con gli alleati centristi

La Sicilia con le prossime elezioni amministrative torna ad essere protagonista del dibattito politico nazionale. Si vota in ben 144 comuni, in quattro capoluoghi di provincia: Catania, Messina, Siracusa e Ragusa, in centri famosi quali Taormina, Acireale, Modica (solo per citarne alcuni). Dopo la storica vittoria di Rosario Crocetta alle regionali, il risultato meno buono alle politiche (non vi era l'alleanza con l'Udc), alle comunali il centrosinistra si gioca la partita in tutte le realtà più importanti. A Catania, la roccaforte per eccellenza del centrodestra in Italia, il centrosinistra schiera uno dei principali protagonisti della stagione dei sindaci, l'ex ministro dell'Interno Enzo Bianco. Da anni fa opposizione al sindaco uscente di centrodestra Raffaele Stancanelli. Bianco è riuscito non solo a ricompattare il centro-sinistra, anche grazie al sostegno della lista Crocetta-II Megafono, ma a mettere in campo una coalizione che va molto oltre l'alleanza classica. È notizia dell'ultimo momento, anche Scelta Civica ha deciso di sostenerlo. L'Udc guidato da Giampiero D'Alia è al fianco di Bianco, così come sostiene

IL CASO

SALVO FALLICA

Enzo Bianco candidato nella città etnea: «La destra ha prodotto disastri, possiamo vincere» Alle urne anche Messina, Siracusa e altri 141 Comuni

il centrosinistra a Messina, Ragusa ed in altri centri importanti. Bianco ha costruito un'alleanza che va dai moderati ad Ingroia e Sel. Vi sono anche tre liste civiche a sostenerlo. Bianco sottolinea: «Vi è una lista civica che è formata da esponenti del centrodestra che hanno lasciato la loro coalizione perché consapevoli del disastro compiuto da chi, da destra, ha governato Catania. Con Stancanelli Catania vive uno dei momenti più bui della sua storia».

Bianco è convinto di farcela: «Dopo tanti anni, la gente mi chiama ancora sindaco, ed esprime la speranza che ritorni la Primavera di Catania. Non è nostalgia come qualcuno vuol far credere, è la consapevolezza che la buona politica con uno spirito civico, può costruire progetti di sviluppo economico, sociale e culturale».

Sul fronte del M5S, la candidata è una insegnante precaria, Livia Adorno. Bianco ricorda, «in passato è stata candidata in una lista civica a mio sostegno». Politicamente è curiosa la dichiarazione fatta dalla candidata dei Cinque Stelle, ancor prima della loro netta sconfitta in Friuli, ha lamentato il cam-

biamento di clima nei mercati e nelle piazze popolari catanesi. Nei gazebo del M5S vi son state diverse contestazioni alla loro linea politica. Il governatore Rosario Crocetta spiega a l'Unità: «Siamo ovunque competitivi, tranne che a Licata dove il centrosinistra rischia la disgregazione. A Catania l'alleanza di centrosinistra è solida, con un significativo spirito civico. Siamo forti e compatti anche a Messina, a Ragusa, a Siracusa. Il Megafono ha sacrificato propri candidati in nome della coalizione di centrosinistra. Invece, non riesco a capire quanto potrà incidere sulle elezioni amministrative, in alcuni centri, lo squilibrio a favore del centrodestra in Sicilia di ministri e sottosegretari del nuovo governo. La mia non è una critica a Letta, ma la spinta del cambiamento dalla Sicilia è stata sottovalutata a Roma».

A Messina il candidato sindaco del centrosinistra, sostenuto anche dall'Udc, è il quarantenne Felice Calabrò, un avvocato che ha trionfato alle primarie. Calabrò, piddino, unisce freschezza di idee ad esperienza politica, ha un buon radicamento territoriale.

Può anche giovare della spaccatura del centrodestra, una classe dirigente che ha portato al declino Messina. Altra sfida interessante è a Ragusa, dove il centrosinistra schiera il candidato Giovanni Cosentini. Il suo nome vien fuori da un accordo fra il Pd, il Megafono ed il Movimento Territorio. Cosentini è stato vicesindaco nella giunta dell'ex sindaco Di Pasquale, molto apprezzato dai suoi cittadini, che in passato ha mandato in frantumi il centrodestra. Di Pasquale ha un ottimo dialogo con Crocetta. Questa alleanza può far vincere il centrosinistra. Il senatore pd del Megafono Lumia afferma: «Al di là delle differenze che possono esservi in alcune realtà, nella stragrande parte dei comuni, riproponiamo l'alleanza che ha portato alla vittoria Crocetta. Il modello Sicilia è fatto da tanti sindaci che credono in una cultura riformistica».

A Siracusa, il centrosinistra, senza il sostegno dell'Udc, è guidato dal renziano Giancarlo Garozzo, che ha prevalso nelle primarie e punta apertamente a togliere il predominio al centrodestra nella città di Archimede.